





Macaluso a Palermo

# Esiste un programma comune a sinistra

Trieste

**Varata la motonave «Sundora»**

TRIESTE, 23

E' secessa in mare stamane, nel cantiere navale Felsy di Muggia, una nuova unità da carico di 10 mila tonnellate di portata: la «Sundora», connessa dalla «Spa Navi Italiane» a Lurano, che va destinata al trasporto di minerali alla rinfusa, è già stata noleggiata da una società canadese.

Sullo scalo lasciato libero dalla «Sundora» è stata imposta per conto di una società egiziana, una motonave da 10 mila tonnellate di stazza lorda che sarà adibita a traghetti estive nel Mediterraneo ed inviolata nel mondo dei Caraibi e nella zona delle Bahamas.

Nel centro di Palermo

## Quindicesimo delitto della mafia

L'uomo fatto fuori dopo una violenta sparatoria tra due bande in auto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23. La nuova terribile spettacolare punitiva che, ad appena tre giorni dal precedente delitto di mafia nella borgata dell'Uditore, è costata la vita ad un altro mafioso (il giovane contrabbandiere il truffatore Bernardo Diana, di 36 anni) ha gettato nel panico, per l'ennesima volta, la «Mobile» palermitana. Il Diana è stato ucciso ieri sera, alle 21, a colpi di pistola e di fucile caricato a lupa, nel corso di una sparatoria fra due auto.

Il «western» motorizzato — il terzo che ha luogo in pieno centro cittadino dall'inizio dell'anno — è stato probabilmente originato da contrasti fra bande mafiose, che si contendono il predominio nel traffico delle auto rubate e dei ricambi.

g. f. p.

l'ospedale), ma brancola nel buio. D'altronde la «Mobile» si è rivelata incapace di mettere le mani anche sul capomafia della borgata palermitana di Uditore, «don» Pietro Torretta, nella cui abitazione mercoledì sera sono stati barbaramente trucidati i due giovani mafiosi. Anzi, per il caso Torretta, si assiste a qualcosa di ancora più grave: i carabinieri e la «Mobile» stanno contrattando la costituzione del capo-mafia, al quale sembra che sia stato addirittura promesso che si terrà debito conto del suo gesto, ipotizzando nel rapporto alla Magistratura la tesi della «legittima difesa».

Ecco i sistemi ai quali si può giungere dopo che non è stato punito uno solo dei responsabili dei quindici terrificanti delitti di mafia compiuti in città soltanto negli ultimi sei mesi.

g. f. p.

Durante una gara

## Auto sulla folla: quindici i feriti

Gli altri incidenti della strada

Anche ieri, lunga e paurosa la serie degli incidenti stradali.

A Forlì, durante la gara automobilistica in salita Preappio-Rocca delle Caminate, la «Fiat Trivellato», pilotata da Gianni Della, di Verona, e uscita di strada investendo un gruppo di spettatori. Quindici sono i feriti. I due più gravi sono stati giudicati gravissimi in 40 giorni per fratture agli arti inferiori. Gli altri, hanno riportato ferite giudicate guaribili dai 7 ai 15 giorni. Il pilota della vettura da corsa è rimasto illeso.

Al quarto chilometro della strada provinciale Canepiense, a Viterbo, due persone sono morte in seguito ad un pauroso incidente della strada. L'agricoltore Silvestro Biagiarelli, di 27 anni, in moto e con a bordo il nipote Giuseppe Biagiarelli, di 19 anni, in piena curva è finito per cause imprecise, contro un camion. Nell'urto, i due motociclisti hanno riportato gravissime ferite.

La polizia, che sembra assisterne impotente all'impressionante recrudescenza criminosa di quest'anno, ha fermato cinque persone (fra le quali il Mancuso, che aveva tentato di svignarsela dal porto

l'ospedale), ma brancola nel buio. D'altronde la «Mobile»

è riuscita solo a smorzare la grande crisi umana e politica, venuta dal Mezzogiorno prima con il voto del 28 aprile e poi con quello siciliano del 9 giugno che ha confermato lo spostamento a sinistra dell'asse politico nazionale. «Ma se il voto del 29 aprile — ha detto tra l'altro il compagno Macaluso — non è stato "occasionale" — tanto più è vero che sei settimane dopo il popolo siciliano ha portato ancora più avanti il PCI, e la DC, con il sантизм, la mafia, la corruzione, l'anticomunismo più sfrenato, è riuscita solo a alleggerire il portafogli dei suoi amici di destra e di sinistra, rimontando così in parte la china nella quale era precipitata. Il netto spostamento a sinistra è conferma-

to dal rinnovamento della geografia politica all'Assemblea Regionale; la DC è fermata sulle posizioni raggiunte già nel 1955, quando però al suo destra c'erano 23 deputati e alla sua sinistra 30. Oggi a sinistra i deputati sono 38, a destra appena 15».

Per questo, ha detto ancora Macaluso, la DC tenta ora, a Roma come a Palermo, di rilanciare la politica centrista, ignorando il risparmio dello elettorato. «C'è oggi un solo modo — ha proseguito il parlamentare comunista — per costringere la DC a tenere conto dello spostamento a sinistra: far pesare unitamente la grande forza dei partiti che si richiamano agli interessi dei lavoratori. Chi agita artificialmente il "frontismo", chi accetta la discriminazione anticomunista dà alla destra DC, forza e potere per far prevalere la sua politica, oggi con il governo Leone, domani con altre soluzioni».

«In Sicilia oggi bisogna proporre con forza il piano regionale di riforme e di sviluppo, e rivendicare il rispetto dei poteri autonomistici della regione, spazzare via la corruzione e il clientelismo che corrodono il prestigio e l'avvenire stesso delle istituzioni dell'autonomia. Su queste linee si è mosso il programma del PCI come quello del PSI. Noi avvertemmo già — ha detto a questo punto il compagno Macaluso — della concordanza con il programma proposto dalla CISL (che, proprio per questo, ha visto aumentare la sua rappresentanza alla Assemblea) e anche con quelli del PSDI e del PRI. Su una linea opposta si sono mossi invece i dirigenti della DC e della destra».

Questo non significa che PCI, PSI, PRI, PSDI e cattolici della CISL debbano dare vita a una maggioranza. Oggi non è questo il problema. Il fatto politico è che all'assemblea c'è una maggioranza che vuole certe cose ed è assurdo che sull'altare dell'anticomunismo si consegni invece il governo alla destra dorotea e scoliana, la quale chiede appoggio suordinato alla sinistra, che lavora per mettere in crisi, laccerare e dividere il PSI».

Il compagno Macaluso ha concluso il suo discorso — tenuto nella sala del cinema Modernissimo dove sono convenuti i quadri comunisti dell'intera provincia e centinaia di cittadini — rivolgendone un appello a tutte le forze di sinistra «anche a quelle impegnate, o che lo saranno, nelle trattative con la DC a livello regionale, perché mantengano fermo l'ancoraggio a questo comune programma. La cui attuazione prescindendo dalla diversa collocazione parlamentare, può essere realizzata solo attraverso lotte unitarie e momenti parlamentari di collegamento unitario».

g. f. p.

## Paolo VI alla finestra con Suenens

Dichiarazioni dei cardinali Koenig e Wyszynski - Messaggi del presidente del Consiglio polacco e del patriarca

Alessio - La riapertura del Concilio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23. Parlando stamane all'attivo del partito il compagno Emanuele Macaluso, della direzione del PCI, ha denunciato con forza la manovra democristiana che tenta di smorzare la grande crisi umana e politica, venuta dal Mezzogiorno prima con il voto del 28 aprile e poi con quello siciliano del 9 giugno che ha confermato lo spostamento a sinistra dell'asse politico nazionale.

«Ma se il voto del 29 aprile — ha detto tra l'altro il compagno Macaluso — non è stato "occasionale" — tanto più è vero che sei settimane dopo il popolo siciliano ha portato ancora più avanti il

PCI, e la DC, con il sантизм, la mafia, la corruzione, l'anticomunismo più sfrenato, è riuscita solo a alleggerire il portafogli dei suoi amici di destra e di sinistra, rimontando così in parte la china nella quale era precipitata. Il netto spostamento a sinistra è conferma-

to dal rinnovamento della geografia politica all'Assemblea Regionale; la DC è fermata sulle posizioni raggiunte già nel 1955, quando però al suo destra c'erano 23 deputati e alla sua sinistra 30. Oggi a sinistra i deputati sono 38, a destra appena 15».

Per questo, ha detto ancora Macaluso, la DC tenta ora, a Roma come a Palermo, di rilanciare la politica centrista, ignorando il risparmio dello elettorato.

«C'è oggi un solo modo — ha detto a questo punto il compagno Macaluso — per costringere la DC a tenere conto dello spostamento a sinistra: far pesare unitamente la grande forza dei partiti che si richiamano agli interessi dei lavoratori. Chi agita artificialmente il "frontismo", chi accetta la discriminazione anticomunista dà alla destra DC, forza e potere per far prevalere la sua politica, oggi con il governo Leone, domani con altre soluzioni».

«In Sicilia oggi bisogna proporre con forza il piano regionale di riforme e di sviluppo, e rivendicare il rispetto dei poteri autonomistici della regione, spazzare via la corruzione e il clientelismo che corrodono il prestigio e l'avvenire stesso delle istituzioni dell'autonomia. Su queste linee si è mosso il programma del PCI come quello del PSI. Noi avvertemmo già — ha detto a questo punto il compagno Macaluso — della concordanza con il programma proposto dalla CISL (che, proprio per questo, ha visto aumentare la sua rappresentanza alla Assemblea) e anche con quelli dei PSDI e del PRI. Su una linea opposta si sono mossi invece i dirigenti della DC e della destra».

Questo non significa che PCI, PSI, PRI, PSDI e cattolici della CISL debbano dare vita a una maggioranza. Oggi non è questo il problema. Il fatto politico è che all'assemblea c'è una maggioranza che vuole certe cose ed è assurdo che sull'altare dell'anticomunismo si consegni invece il governo alla destra dorotea e scoliana, la quale chiede appoggio suordinato alla sinistra, che lavora per mettere in crisi, laccerare e dividere il PSI».

Il compagno Macaluso ha concluso il suo discorso — tenuto nella sala del cinema Modernissimo dove sono convenuti i quadri comunisti dell'intera provincia e centinaia di cittadini — rivolgendone un appello a tutte le forze di sinistra «anche a quelle impegnate, o che lo saranno, nelle trattative con la DC a livello regionale, perché mantengano fermo l'ancoraggio a questo comune programma. La cui attuazione prescindendo dalla diversa collocazione parlamentare, può essere realizzata solo attraverso lotte unitarie e momenti parlamentari di collegamento unitario».

Il «western» motorizzato — il terzo che ha luogo in pieno centro cittadino dall'inizio dell'anno — è stato probabilmente originato da contrasti fra bande mafiose, che si contendono il predominio nel traffico delle auto rubate e dei ricambi.

L'ucciso, infatti, da qualche tempo aveva abbandonato — o almeno così aveva lasciato credere — il settore del contrabbando dei tabacchi per inserirsi nel «giro» delle auto.

Ieri sera, appunto, nella «500» del Diana viaggiava, con il proprietario, il commerciante Salvatore Mancuso, che opera nel settore dei ricambi. Ad un tratto, mentre l'utilitaria stava percorrendo la via Piedigrotta, proprio alle spalle della statua della Libertà, il Diana si è accorto di essere seguito da una «Giulietta». E' stata questione di un attimo. Il pregiudicato ha capito di essere caduto in trappola e, più lesto degli aggressori, ha bloccato l'auto, estraendo dal cielo una pistola con la quale si è messo a sparare all'impazzata contro gli occupanti della «Giulietta». Ma è stato inutile. L'auto dei «killers» è avanzata inesorabile e, quando si è trovata a pochi passi dall'utilitaria, ha vomitato contro il Diana una quantità impressionante di colpi di pistola e di lupa, che hanno ridotto in fin di vita il Diana, lasciando invece miracolosamente incolto il Mancuso. E' stato proprio quest'ultimo appena la «Giulietta» è scomparsa, a mettersi al volante della «500», danneggiata dalla gragnuola di colpi, per trasportare il Diana all'ospedale. Quando l'utilitaria è entrata nel nosocomio, il suo proprietario spirava.

La polizia, che sembra assisterne impotente all'impressionante recrudescenza criminosa di quest'anno, ha fermato cinque persone (fra le quali il Mancuso, che aveva tentato di svignarsela dal porto

l'ospedale), ma brancola nel buio. D'altronde la «Mobile»

è riuscita solo a smorzare la grande crisi umana e politica, venuta dal Mezzogiorno prima con il voto del 28 aprile e poi con quello siciliano del 9 giugno che ha confermato lo spostamento a sinistra dell'asse politico nazionale.

«Ma se il voto del 29 aprile — ha detto a questo punto il compagno Macaluso — non è stato "occasionale" — tanto più è vero che sei settimane dopo il popolo siciliano ha portato ancora più avanti il

PCI, e la DC, con il sантизм, la mafia, la corruzione, l'anticomunismo più sfrenato, è riuscita solo a alleggerire il portafogli dei suoi amici di destra e di sinistra, rimontando così in parte la china nella quale era precipitata. Il netto spostamento a sinistra è conferma-

to dal rinnovamento della geografia politica all'Assemblea Regionale; la DC è fermata sulle posizioni raggiunte già nel 1955, quando però al suo destra c'erano 23 deputati e alla sua sinistra 30. Oggi a sinistra i deputati sono 38, a destra appena 15».

Per questo, ha detto ancora Macaluso, la DC tenta ora, a Roma come a Palermo, di rilanciare la politica centrista, ignorando il risparmio dello elettorato.

«C'è oggi un solo modo — ha detto a questo punto il compagno Macaluso — per costringere la DC a tenere conto dello spostamento a sinistra: far pesare unitamente la grande forza dei partiti che si richiamano agli interessi dei lavoratori. Chi agita artificialmente il "frontismo", chi accetta la discriminazione anticomunista dà alla destra DC, forza e potere per far prevalere la sua politica, oggi con il governo Leone, domani con altre soluzioni».

«In Sicilia oggi bisogna proporre con forza il piano regionale di riforme e di sviluppo, e rivendicare il rispetto dei poteri autonomistici della regione, spazzare via la corruzione e il clientelismo che corrodono il prestigio e l'avvenire stesso delle istituzioni dell'autonomia. Su queste linee si è mosso il programma del PCI come quello del PSI. Noi avvertemmo già — ha detto a questo punto il compagno Macaluso — della concordanza con il programma proposto dalla CISL (che, proprio per questo, ha visto aumentare la sua rappresentanza alla Assemblea) e anche con quelli dei PSDI e del PRI. Su una linea opposta si sono mossi invece i dirigenti della DC e della destra».

Questo non significa che PCI, PSI, PRI, PSDI e cattolici della CISL debbano dare vita a una maggioranza. Oggi non è questo il problema. Il fatto politico è che all'assemblea c'è una maggioranza che vuole certe cose ed è assurdo che sull'altare dell'anticomunismo si consegni invece il governo alla destra dorotea e scoliana, la quale chiede appoggio suordinato alla sinistra, che lavora per mettere in crisi, laccerare e dividere il PSI».

Il compagno Macaluso ha concluso il suo discorso — tenuto nella sala del cinema Modernissimo dove sono convenuti i quadri comunisti dell'intera provincia e centinaia di cittadini — rivolgendone un appello a tutte le forze di sinistra «anche a quelle impegnate, o che lo saranno, nelle trattative con la DC a livello regionale, perché mantengano fermo l'ancoraggio a questo comune programma. La cui attuazione prescindendo dalla diversa collocazione parlamentare, può essere realizzata solo attraverso lotte unitarie e momenti parlamentari di collegamento unitario».

Il «western» motorizzato — il terzo che ha luogo in pieno centro cittadino dall'inizio dell'anno — è stato probabilmente originato da contrasti fra bande mafiose, che si contendono il predominio nel traffico delle auto rubate e dei ricambi.

Ecco i sistemi ai quali si può giungere dopo che non è stato punito uno solo dei responsabili dei quindici terrificanti delitti di mafia compiuti in città soltanto negli ultimi sei mesi.

Il «western» motorizzato — il terzo che ha luogo in pieno centro cittadino dall'inizio dell'anno — è stato probabilmente originato da contrasti fra bande mafiose, che si contendono il predominio nel traffico delle auto rubate e dei ricambi.

Ecco i sistemi ai quali si può giungere dopo che non è stato punito uno solo dei responsabili dei quindici terrificanti delitti di mafia compiuti in città soltanto negli ultimi sei mesi.

Il «western» motorizzato — il terzo che ha luogo in pieno centro cittadino dall'inizio dell'anno — è stato probabilmente originato da contrasti fra bande mafiose, che si contendono il predominio nel traffico delle auto rubate e dei ricambi.

Ecco i sistemi ai quali si può giungere dopo che non è stato punito uno solo dei responsabili dei quindici terrificanti delitti di mafia compiuti in città soltanto negli ultimi sei mesi.

Il «western» motorizzato — il terzo che ha luogo in pieno centro cittadino dall'inizio dell'anno — è stato probabilmente originato da contrasti fra bande mafiose, che si contendono il predominio nel traffico delle auto rubate e dei ricambi.

Ecco i sistemi ai quali si può giungere dopo che non è stato punito uno solo dei responsabili dei quindici terrificanti delitti di mafia compiuti in città soltanto negli ultimi sei mesi.

Il «western» motorizzato — il terzo che ha luogo in pieno centro cittadino dall'inizio dell'anno — è stato probabilmente originato da contrasti fra bande mafiose, che si contendono il predominio nel traffico delle auto rubate e dei ricambi.

Ecco i sistemi ai quali si può giungere dopo che non è stato punito uno solo dei responsabili dei quindici terrificanti delitti di mafia compiuti in città soltanto negli ultimi sei mesi.

Il «western» motorizzato — il terzo che ha luogo in pieno centro cittadino dall'inizio dell'anno — è stato probabilmente originato da contrasti fra bande mafiose, che si contendono il predominio nel traffico delle auto rubate e dei ricambi.

Ecco i sistemi ai quali si può giungere dopo che non è stato punito uno solo dei responsabili dei quindici terrificanti delitti di mafia compiuti in città soltanto negli ultimi sei mesi.

Il «western» motorizzato — il terzo che ha luogo in pieno centro cittadino dall'inizio dell'anno — è stato probabilmente originato da contrasti fra bande mafiose, che si contendono il predominio nel traffico delle auto rubate e dei ricambi.

Ecco i sistemi ai quali si può giungere dopo che non è stato punito uno solo dei responsabili dei quindici terrificanti delitti di mafia compiuti in città soltanto negli ultimi sei mesi.



Nella Piana del Sele dopo

la sciagura del pullman operaio

## Agrari e «caporali» piaga secolare

Dal nostro inviato

SALERNO, 23. Le vittime erano già state avviate all'ospedale, quando, venerdì mattina, il prefetto Gerlini giunse sul luogo del disastro Punta di Sele. Un ragazzo di 8 anni, mingherlino, gli occhi vivissimi si aggirava smarrito fra l'ammasso dei rottami dell'automezzo e i miseri indumenti dei braccianti. Si rivolse all'autorità e con voce vibrante disse: « Io ho salvato la mamma. Io l'ho salvata ». Il suo corpo era scosso da un tremito continuo. A un tratto si scagliò contro la carcassa dell'autobus: « Disgraziato », urlò e cominciò a lanciare pietre contro l'automezzo.

Il prefetto era perplesso: le emozioni per lui non erano però finite. Nel rapido sopralluogo, il dottor Gerlini prese fra la mano un paio di panierine con le colazioni dei braccianti.

« Ma — esclamò turbato — è pane e celioli ».

« Già — gli obiettò il sindaco di Eboli, Mario Vignola — neppure un pomodoro. Di questi tempi, i pomodori costano cari, molto cari anche dalle nostre parti ».

Chissà se il prefetto nel trarre, nel chiuso del suo ufficio, le conclusioni che si imponevano: è riuscito a vedere il nesso fra questa inenarrabile miseria e il sistema del bestiale sfruttamento che qui può allineare grazie all'indissolubile binomio caporali-agrari.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Salerno, dottor Rizzoli, che conduce l'inchiesta sul disastro, non si pone il problema. Per il magistrato, ora c'è solo la questione dei morti e dei feriti dell'incidente automobilistico. La commissione del fatto accidentale (materia prima dell'inchiesta) con il fatto fondamentale (il caporale) secondo il dottor Rizzoli non è possibile per la legge. Il magistrato non si domanda, per esempio, lo incidente, nonostante il mezzo fosse malandato, si sarebbe verificato se il pullman anziché oltre 100 persone, avesse portato le 34 fissate dalla Motorizzazione civile, e perché su quella carcassa c'erano oltre cento lavoratori.

In tanto che si procederà così, isolando le questioni, il problema del caporale nella Piana del Sele continuerà ad essere una « piaga secolare », come ebbe a dire un anno fa il predecessore del prefetto Gerlini.

La verità è che nel Mezzogiorno, dietro le « piaghe secolari » (anche quando secolari non sono) continuano a nascondersi altre magagne, che sono tipiche di questa Italia del « miracolo ». Ma cerchiamo di capire cosa è il « caporale » oggi. Nella parte sud-occidentale della provincia di Salerno, a pochi chilometri dal capoluogo, è la Piana del Sele. I centri più importanti del triangolo sono Eboli, Battipaglia, Capaccia (il comune, nel cui territorio è Paestum). Coprono, un'area di circa 50 mila ettari; un'area immensa in cui sorgono grandi aziende agrarie capitalistiche e nella quale è prevalente la pratica della subaffiancata. La Valsecchia, ad esempio, è la eterna beneficiaria. Favorita dal fascismo prima, oggi fa come e peggio di ieri. Oltre tutto è affiancata a ville preziose dei 700 ettari di proprietà dell'Istituto universitario

orientale di Napoli, terreno che subaffitta a un prezzo superiore di 10-15 volte.

Attorno alla valle decine di paesi, di alte e media collina, spopolati dall'emigrazione, unico sbocco alla marina, questa si una piaga secolare. In limitati periodi dell'anno (marzo-aprile e ottobre) le grandi aziende capitalistiche — che generalmente occupano scarsa mano d'opera — hanno bisogno di migliaia di lavoratori. Sono i periodi — fra la tarda primavera e l'estate — delle primizie, del grano e degli ortofruttili. E sono i periodi nei quali dai paesi dell'altipiano calano nella valle migliaia di braccianti (in prevalenza donne, dato che gli uomini sono all'estero), e molti ragazzi. Sono lavoratori, purtroppo, che spesso non hanno la possibilità e la forza di muoversi autonomamente. Ne gli uffici di collaudo ricevono le richieste degli agrari e sono in grado di funzionare in modo efficiente. Talvolta un collaudatore deve badare a tre, anche quattro comuni. E allora pensa solo a quelli più polpati.

E in questa situazione che si innestano i cosiddetti caporali. Sono quei personaggi squallidi, anche se camorristi, i quali prendono contatto con i fattori o con i dirigenti delle grandi aziende che giornalmente « ordinano » la mano d'opera occorrente.

La sera tardi nei paesi dell'altipiano il « banditore » avverte i braccianti che al mattino successivo, all'alba, debbono imbarcarsi sui pullman, percorrere 50-70 e anche 80 chilometri per andare a lavorare nella piana. Il banditore annuncia anche le richieste riguardanti i ragazzi (da 9-10 a 0 al massimo di 15 anni). E l'indomani, sul far del giorno il pullman parte.

Mario Salerno, un ragazzo di 15 anni da Corneto Monforte, da pochi giorni ha finito le scuole medie. Appena finito di studiare, si è messo a lavorare nelle grandi aziende capitalistiche della Piana del Sele. Lavorava da tre giorni quando venerdì 10 aprile venne fermo l'esaurimento, come fanno i distributori dei giornali nelle edicole delle grandi città. A sera, 10-12 e persino 14 ore dopo la partenza, il carico umano torna nei paesi d'origine. L'indomani punto e doppio. Così tutti i giorni per settimane e mesi.

« Quanto guadagnavi? » gli abbiamo chiesto.

« Non so. Chi mi diceva che avrei avuto mille lire, chi 800... ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

Nelle stesse condizioni di Mario Salerno è Nicola Carnevale di Postiglione e lo sono molti altri. E non parlano dei ragazzi, la «merce» che rende di più agli agrari e ai « caporali ».

« Quanto guadagnavi? » gli abbiamo chiesto.

« Non so. Chi mi diceva che avrei avuto mille lire, chi 800... ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi il libretto della cassa mutua? »

« No, e nessuno mi ha chiesto niente ».

« Ma eri assicurato, avevi

Il dott. Kildare di Ken Bald



## Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



## Topolino di Walt Disney



## Oscar di Jean Lee



## lettere all'Unità

Non si può far pesare sugli innocenti un atto di giustizia

Egregio signor direttore,  
sono insegnante presso la scuola elementare di una Casa di pena di un'isola dell'Arcipelago Toscano ed il quotidiano contatto con i detenuti mi ha insegnato molte cose. Tra l'altro ho notato che nella quasi totalità dei casi, le famiglie di coloro che si trovano in carcere cadono nell'attualità dell'incarcerazione del loro familiare — in un grave stato di disagio finanziario per cui, in definitiva, diventano le vittime innocenti di un « atto di giustizia ».

Esiste, in realtà, una forma di assistenza per le famiglie dei detenuti ma essa è affidata ad enti come l'ECA, il Patronato funzionario presso ogni Tribunale che, malgrado la buona volontà, ben poco può fare per l'esiguità dei fondi disponibili.

Mi rivolgo, attraverso l'Unità, al gruppo parlamentare comunista perché veda se gli è possibile di farsi promotore di una proposta di legge per una vera assistenza alle famiglie dei detenuti, per tutto il periodo che il congiunto deve scontare la pena.

Io sono convinto che una simile legge contribuirebbe ad inserire l'Italia tra i paesi veramente democratici e moderni. Non può essere democratico e moderno quel Paese che fa pesare sugli innocenti quello che viene definito un « atto di giustizia ».

Lettera firmata (Archipelago Toscano)

Cibo insufficiente nel sanatorio

Garbasso di Arezzo

Carissimo direttore,  
siamo un gruppo di ammalati t.b.c. ricoverati nel Sanatorio « A Garbasso » di Arezzo. In questo sanatorio si fa la fame, e si rischia di morire non sotto l'intervento chirurgico, perché tutti i medici impegnano 6 o 7 mesi per farci aumentare due chilogrammi di peso. Ma i sacrifici dei camicie bianchi, comprese le suore, vanno in fu-

mo perché non ci fanno mangiare da cristiani.

Non crediamo che in carcere mangino meglio di noi. Le proteste della Commissione interna non sono ascoltate dall'amministrazione e, quando un ammalato reclama, lo mandano via dicendo che non è ancora a posto per l'intervento.

E per cosa abbiamo conqui-

stato la democrazia, se noi t.b.c.

siamo rinchiusi nei sanatori con il sussidio di 150 lire al giorno?

SEGUONO  
NUMEROSE FIRME  
(Arezzo)

La « Larderello » forma gli operai specializzati e poi non li assume

Egregio direttore,

vorrei, attraverso il suo giornale, porre una domanda: e chiedere una risposta, a quel signore democristiano che, durante la campagna elettorale, disse che in Italia ci sono 500.000 posti-lavoro per giovani. 250.000 soltanto sono occupati perché vi è scarsità di mano d'opera specializzata. A sentire quel signore, dunque, i giovani qualificatisi non dovrebbero trovare difficoltà ad occuparsi.

Ma allora come sta il fatto che la Società « Larderello » 80 per cento delle azioni alle Ferrovie dello Stato e 20 per cento alla Centrale) continua a far rimanere disoccupati gli allievi che hanno frequentato la scuola aziendale e che sono stati promossi, chi da 2, chi da 5, chi da sei anni?

Tutto ciò perché la Società dice che vi è « esuberanza di personale », e perché la stessa non ha impegni con gli allievi. Ma essi — dopo aver partecipato a questa scuola aziendale e benché abbiano conseguito la qualifica di operai specializzati — non ricevono alcun attestato che potrebbe essere valido per qualsiasi industria italiana; ciò non è possibile perché questa scuola fu creata per formare operai specializzati per la « Larderello » e, al di fuori di questa industria, gli allievi possono presentare soltanto il certificato della quinta elementare.

Per conto mio questo non si chiama « miracolo »: si chiama voler sbarrastarsi ad tanta manodopera, che anche da noi sarebbe preziosa se, appunto, la Cassa del Mezzogiorno funzionasse come dovrebbe.

MICHELE MIGLIORE

(Belgio)

Non possiamo aspettare i loro comodi...

Cara Unità,

a noi comunisti non dovrebbe importare niente se Moro e i suoi alleati temporeggiano per la formazione del nuovo governo, i problemi che assisteranno il popolo italiano sono impellenti e indragabili:

A noi comunisti spetta muoverci e non deludere coloro che ci hanno dato il voto. Non possiamo più aspettare i colori di coloro che hanno la vita assicurata tutti i giorni!

Il popolo reclama i propri diritti. Il costo della vita è aumentato in modo spaventoso, gli affitti delle abitazioni aumentano sempre e diventa sempre più difficile pagarli.

Insomma vorrei dire che bisogna mangiare tutti i giorni e questo diventa sempre più difficile e anche gli affitti bisognano pagare tutti i mesi per non farsi sbattere fuori di casa. Ora che dobbiamo fare?

Dobbiamo arrivare proprio all'esperazione? Meglio di no. Bisogna affrontare i problemi con calma ma anche con solerzia.

Sarà, Nenni, Moro, Renzo, li hanno mai fatti i conti in tasca ad un operario che deve pagare l'affitto, la luce, l'acqua, il gas, le tasse, vestire, mangiare, mandare i figli a scuola, ecc., per vedere se è loro possibile tirare avanti?

Quanto spendono le loro signore per il mangiare di ogni giorno? Quanto pagano di effitto, o hanno una casa per loro conto?

Questi signori lo sanno che le spese per affrontare la vita non le incontrano soltanto i comunisti e i loro elettori, ma anche coloro che hanno dato la fiducia ai partiti dei dirigenti nominati.

Peggio per loro, se vogliono deludere il loro elettorato. Noi non dobbiamo deludere il nostro, dobbiamo batterci a fondo, dobbiamo creare un forte movimento attorno al problema dei prezzi e degli affitti e far sentire la nostra protesta.

Prima di chiudere vorrei far osservare un'altra cosa: non

non siamo un partito elettoralistico, e perciò a mio parere sarebbe bene riaprire immediatamente un dialogo con i nostri elettori con una « Tribuna politica », dedicandovi una pagina dell'Unità una volta alla settimana.

Il popolo ha bisogno di sentire la sua voce e pertanto dovrebbe aprire questo dialogo permanente tra gli elettori ed i nostri dirigenti e i nostri parlamentari. Il Mese della Stampa Comunista ci è propizio per rialzare il dialogo iniziato nell'ultima campagna elettorale.

ROLANDO POLLINI  
Foligno (Perugia)

**Informare di più sull'attività del Gruppo parlamentare comunista**

Cara Unità,

elementi fondamentali, che hanno ben ornato le masse popolari, facendo avanzare il Partito di oltre un milione di voti, sono stati, a mio avviso, i seguenti: la giusta impostazione politica espressa dal PCI fin dal suo sorgere; le dure e vittoriose lotte condotte dalla stampa comunista, alla testa della quale ha dato il più villoso contributo il nostro quotidiano, L'Unità.

Ora, mentre non v'è dubbio che il PCI proseguirà la sua azione politica nel Paese e nel Parlamento, per l'attuazione di un programma di rinnovamento della nostra società, ritengo necessario che tale azione (oltre che dalle masse popolari) sia sostenuta dalla più ampia informazione e popolarizzazione (in particolare sulla Ufficio dell'attività che sarà condotta dai parlamentari comunisti nell'attuale legislatura).

Consiglio però il giornale e il Partito di creare una visibile rubrica che tratti particolarmente i dibattiti parlamentari. Tale rubrica potrebbe costituire, a mio avviso, un motivo di grande interesse popolare e quindi ci permetterebbe di rafforzare sempre di più la diffusione dell'Unità.

UGO MARTELLI  
(Firenze)

## schermi e ribalte

**TEATRI** (Tel. 563 128)

**MILLIMETRO** (Via Marsala, 98 - Tel. 563 128) Alle ore 21,15 a prezzi popolari, la Cia del Teatro Italiano, diretta da A. Feyen (in « La Partita »), con G. Sartori, G. P. Fanfani, Regia di Sergio Velotti.  
**DELLE MUZE** (Tel. 562 348) Chiura entro  
**GOLDONI** (Tel. 561 156) Festival estivo - Concerti - Recital - Mostra d'Arte - Artisti internazionali.  
**ELISEO** (Tel. 564 485) Alle 21 - « Travolta ».  
**FORO ROMANO** (Tel. 571 449) Tutte le ore spettacoli di Stoccolma. Alle 21 (in 4 lingue). Inglese, francese, tedesco, italiano. Alle 23,30 solo in inglese.

**RIDOTTO ELISEO** Chiura entro  
**ROSSINI** Chiura entro

## ATTRAZIONI

**MUSEO DELLE CERE** (Tel. 563 786) Emulo di Madame Tussaud di Londra. Galleria dei personaggi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

**RASSEGNA ELETTRONICA** - Palazzo dei Congressi - EUR. Teatro Fenice: Ore 20,30 - 23,30 - Mogambo, con J. Agnelli.

**FESTIVAL DEI DUE MONDI** TEATRO CAIO MELISSO

Alle 21,15 a prezzi popolari, la Cia del Teatro Italiano, diretta da A. Feyen (in « La Partita »), con G. Sartori, G. P. Fanfani, Regia di Sergio Velotti.

**STADIO DI DOMIZIANO AL PALATINO** Alle 21,30: « La pentola del tesoro » (« Autuletta ») di Planeta. A. Sordi, G. Dall'Orto, A. Antonini, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabatini, Regia Lucio Chiarini. Costumi di G. Caviglia. Musica B. Nicolai. Grande successo.

**NINFEO DI VILLA GIULIA** (p.le Villa Giulia, tel. 389 156) Alle 21,30: « La pentola del tesoro » (« Autuletta ») di Planeta. A. Sordi, G. Dall'Orto, A. Antonini, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabatini, Regia Lucio Chiarini. Costumi di G. Caviglia. Musica B. Nicolai. Grande successo.

**STADIO DI DOMIZIANO AL PALATINO** Alle 21,30: « La pentola del tesoro » (« Autuletta ») di Planeta. A. Sordi, G. Dall'Orto, A. Antonini, A. Laurenzi, L. Melani, F. Sabatini, Regia Lucio Chiarini. Costumi di G. Caviglia. Musica B. Nicolai. Grande successo.

**CORSO** (Tel. 671 001) Alle mani dell'altro, 16,30 - 18,20. DR. 10.000 lire. DR. 40.

**EMPIRE** (Viale Regina Margherita) I piaceri della signora Charnay (sp. 10, ult. 22,50) DR. 8.000 lire.

**EUDORO** (Palazzo Italia) (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**FAUSTO** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LAURENTI** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

**LEADER** (Tel. 562 0010) DR. 10.000 lire. DR. 22,50.

Mostruosa pubblicità

nella Germania di Bonn

## Un sandalo per l'ex SS



La stampa tedesca occidentale ha pubblicato in questi giorni, a pagamento, la vignetta pubblicitaria che riproduce: «Sandali Ordour», fabbricati da Goertz, a 25 marchi e 50. Ordour, la cittadina marittima francese, sorella di Marzabotto e Lido, ridotta a un enorme cimitero dalla barbarie nazista, serve oggi agli industriali tedeschi come nome di «richiamo» per la pubblicità ad un paio di sandali che turisti tedeschi, vecchi militi della Wehrmacht, possono calzare sulle piaghe francesi e italiane. C'è da chiedersi, a quando cucine a gas Auschwitz, o abiti Buchenwald fabbricati dagli stessi magnati dell'industria (Krupp e Thyssen) che organizzarono il lavoro forzoso e lo sterminio degli europei nei campi della morte. A chi tende a dimenticare, questo richiamo infame che campeggi su tutta la stampa del cancelliere Adenauer.

**«Intensificate la solidarietà»**

## Angela Grimau ai lavoratori italiani

Numerose manifestazioni indette dalla CGIL a Milano, Genova, Torino, Ravenna, Firenze, Trieste, Carpi e Correggio

La CGIL ha lanciato una campagna di solidarietà con i lavoratori della Spagna, della Grecia e del Portogallo che ha lo scopo di suscitare nuovi consensi attorno alla battaglia democratica che conducono le masse popolari di quei paesi per il ripristino della libertà e la restaurazione della democrazia. La battaglia, vedevo del eroe spagnolo assassinato dai franchisti, ha inviato ai lavoratori italiani, tramite la Federazione italiana dei lavori, il seguente appello:

«Cari compagni, cari amici, in occasione della nostra campagna di solidarietà in favore della Grecia, Spagna, Portogallo, permettetemi di indirizzarvi con tutto il cuore il mio saluto più affettuoso e fratnero, insieme con le espressioni del mio profondo rammarico per non poter essere fra voi.

Nei momenti più dolorosi della mia vita ho sentito un puro sentimento rappresentato la solidarietà, lo so quanto importanza essa ha per i lavoratori che lottano in condizioni difficili. Questo efficace aiuto che proviene ad essi, dai loro fratelli di classe del nostro Paese, costituisce un grande stimolo; questi solidarietà che i lavoratori sanno portare in ogni momento, i fratelli di classe è una delle nostre più grandi ricchezze.

Cari compagni, con profonda riconoscenza desidero esprimere tutta la mia profonda emozione per le testimonianze di affetto che il popolo italiano mi ha fatto provare e la mia profonda gratitudine per la grande campagna condotta nel tentativo di salvare mio marito Julian Grimau.

Il fascismo spagnolo e Francia hanno lanciato una sfida al mondo intero nonostante tutte le proteste dei più diversi ambienti politici e ideologici. Il lavoro si è trovato premediato da un crimine premeditato da lungo tempo.

La lotta del popolo spagnolo e la vostra solidarietà gli faranno pagare caro questo crimine.

Ospriamo affinché nei paesi di Spagna, Portogallo e Grecia non possa ripetersi tale mostruosità. Chi ancora si agghiaccia queste sofferenze e che i lavoratori possano difendere

## Giappone

# 60.000 assediano la base dei Polaris americani

Verso una grande manifestazione a carattere nazionale — Una nota dell'URSS al governo nipponico

TOKIO, 23. Si estende in tutto il Giappone la lotta contro le armi nucleari e contro le basi americane. Oggi le dimostrazioni maggiori si sono svolte presso due basi navali americane contro il preannunciato arrivo di sottomarini nucleari. La polizia ha detto che 60 mila persone si sono ammassate a Yokosuka per la più grande dimostrazione nella storia di questa importante base della settimana flotta USA.

Nelle ultime settimane in tutto il Giappone si sono rinnovate le manifestazioni di protesta organizzate dal Partito comunista, dal Partito socialista, dalle leghe studentesche e dai sindacati, contro le basi straniere sul territorio nipponico. Nei prossimi giorni sarà organizzata una dimostrazione a carattere nazionale.

Intanto una notevole impressione ha suscitato la nota che l'URSS ha inviato nei giorni scorsi al governo nipponico per attirare la sua attenzione sul fatto che «l'autorità di cui dà ai preparativi militari degli Stati Uniti sul territorio giapponese, aggrava la tensione in quella zona del mondo e coinvolge il Giappone nei piani strategico-militari degli Stati Uniti».

La dichiarazione del governo sovietico — dopo aver sottolineato che il governo nipponico si assume tutta la responsabilità per le conseguenze che ne possono derivare al Giappone e alla sua popolazione — protestava per la decisione del governo americano di dislocare nelle basi USA in Giappone bombardieri supersonici F-105 in grado di operare entro un raggio di 3.200 km.

Il documento faceva rilevare che l'estensione della zona da cui può partire un attacco nucleare estende automaticamente la sfera geografica di applicazione delle misure di rappresaglie, inevitabilmente per reprimere immediatamente l'aggressione e per porre agli aeroporti e i porti che servono da basi nucleari in condizioni di non nuocere.

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

Il documento faceva rilevare che l'estensione della zona da cui può partire un attacco nucleare estende automaticamente la sfera geografica di applicazione delle misure di rappresaglie, inevitabilmente per reprimere immediatamente l'aggressione e per porre agli aeroporti e i porti che servono da basi nucleari in condizioni di non nuocere.

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli Stati Uniti ».

La nota attirava, infine, nuovamente l'attenzione del governo nipponico sul pericolo che rappresenta per il Giappone il dislocamento di armi nucleari sul suo territorio ed esprimeva la speranza che il governo del Giappone, il primo paese ad essere stato colpito dalle armi atomiche, « voglia trarre le conclusioni più opportune dal crescente pericolo cui va incontro il popolo giapponese a seguito delle nuove misure che gli Stati Uniti hanno preso per trasformare il Giappone in un avamposto co-militare degli





# GIOCHI DI NAPOLI

# Dove sono gli impianti?

**Nessuna attrezzatura per le regate sul lago Patria - Ridimensionato il Centro Polisportivo Vomero - Uno stadio a metà**

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23. In una recente conferenza stampa, alcuni dirigenti del Comitato organizzatore dei Giochi del Mediterraneo tennero a sottolineare, con una certa amarezza, che non sempre i notiziari spieghino esattamente il vero. Tuttavia dimenticarono di rilevare che notizie vere e proprie, di quelle interessanti, mai erano state comunicate alla stampa, anche quando sarebbe stato il caso di precisare certe posizioni del CIO, anche quando si chiedeva chiarimenti e spiegazioni per i ritardi nel lavoro. I dirigenti del Comitato hanno sentito il bisogno di giustificarsi ammettendo che gli ostacoli da superare sono stati molti, sia per reperire i fondi, sia per accelerare il cammino delle cose. Ebbene, la burocracia ha tenuto ferme per mesi e mesi. Infine, però, facendo ricorso ad una buona dose di ottimismo, hanno affermato che altri motivi di perplessità o di preoccupazione non devono esistere, anche se, per portare a compimento gli impianti, i servizi necessari col poco tempo che resta a disposizione, si deve sperare in un miracolo dei tecnici e delle maestranze; un miracolo che si verificherebbe puntualmente, come si era puntualmente verificato allorché si trattò di consumare lo Stadio S. Paolo ad una scadenza che sembrava impossibile.

## Declassati i Giochi

Da quel giorno ad oggi, però, malgrado l'arrivo dell'assalto di notiziari ufficiali (tra cui quella che ai Giochi ci sono ufficialmente iscritti 1400 atleti) i motivi di preoccupazione non solo non sono diminuiti, ma si accrescono e si accavallano a ritmo sostenuto.

Tanto per cominciare c'è stata una dichiarazione inequivocabile del CIO che riguarda la fermezza di non voler riconoscere l'ufficialità dei Giochi del Mediterraneo (e pertanto questi non dovrebbero essere più denominati in tal modo) con la motivazione, un po' spiccosa per la verità, forse non veritiera, che la richiesta per organizzarli non sarebbe presentata nei termini prescritti (due anni prima della data di inizio).

E' più probabile, invece, come a suo tempo spiegammo, che dietro questo cavillo burocratico si nasconde il più valido motivo del mancato invito di alcuni paesi come Israele, l'Albania e l'Algeria: una discriminazione politica, cioè, che il CIO non ha accettato.

Ma c'è di più. Le federazioni internazionali di atletica leggera già da tempo avevano negato il suo riconoscimento alla manifestazione ufficiale dei Giochi del Mediterraneo, dichiarandosi tuttavia disposta a parteciparvi con la formula meno impegnativa di «meeting». Ora apprendiamo che alla federazione di atletica leggera altre due si sono aggiunte assumendo lo stesso atteggiamento: quella del natio e quella della Grecia settentrionale.

Questo tanto per dare un quadro dei confusi rapporti ancora esistenti con gli organismi internazionali. Rapporti che non sembrano affatto suscettibili di miglioramento allo stato delle cose, tanto è vero che bisognerà par-

lar di Giochi internazionali di Napoli e non più del Mediterranean Games, perché gli organi di significato se non la sostanza della manifestazione, è passato allo stato attuale degli impianti. Prima di parlare, però, vogliamo riferire quella che ci sembra la più concorrente e clamorosa notizia: di questi ultimi giorni, sembra sia accaduto che una draga in mezzo al lago Patria abbia assunto dimensioni inusuali, ma è stata fermata da canottieri, anche se effettuati, come era stato previsto, sul campo di repate del Lago Patria, saranno dirottate

quello, che occorre fare. C'è pure, in mezzo al lago, una microscopica struttura per il riposo dei segnali a Sabaudia. E quella baracca recandoci sul Lago Patria per constatare lo stato dei lavori. Ebbene, possiamo tranquillamente affermare che i lavori non sono stati fatti. Si, c'era una draga in mezzo al lago, e sembrava di poterla continuare, ma è stata fermata per due mesi: due mesi a sprecati, durante i quali si sarebbe potuto fare con calma

rempio comparsa da un paio di

giorni, da quando si ebbero le prime indiscrezioni di ripetute per il riposo dei segnali a Sabaudia. E quella baracca dovrebbe costituire il segnale che al lago Patria si sta lavorando...

A noi pare che tutta la storia sia finita nel grottesco:

il lago Patria non ha fortuna come casa di riposo per i canottieri, non lo amano. Non hanno mai gradito né allontanato né pareggiare su questo lago

per due motivi: innanzitutto perché è troppo lontano da

Napoli e dai circoli nautici;

poi perché essendo di fondo

a spostamento delle segnali a

Sabaudia. E quella baracca, si sta provvedendo a chiudere il canale d'infiltrazione risente moltissimo dell'alta e bassa marea ed è interessato a uno gioco di venti che non favorisce certamente un normale sviluppo di gare amatori. Il sforzo dei canottieri senza la possibilità di ottenere eccellenti risultati. Specialmente le imbarcazioni stanno addirittura a mantenere il percorso.

Che cosa occorrerebbe fare sul lago? Tante cose, ma innanzitutto una costruzione capace di contenere le imbarcazioni e tutti gli attrezzi: i servizi igienici, le docce, un posto di pronto soccorso. Attualmente esiste una costruzione, in mattoni rossi, ma è di proprietà militare e non si può certo sperare di ottenerne ospitalità in essa, già occupata ed impegnata come è.

## Acqua alla gola

Vuol dire che, se non si è provveduto fino a questo momento, si lavorerà con l'acqua alla gola per installare quattro tubi di ferro e qualche treno. Così saranno riparate le imbarcazioni. Eremo, salvo nella flotta amatoriale, se beninteso, le gare si faranno sul lago Patria. Perché potrebbe essere stata proprio la constatazione che non si è fatta niente a far nascere la decisione del trasferimento a Sabaudia. Oltretutto occorre sbancare un triangolo di terra, e non andare a scavalcare per le imbarcazioni: neppure questo è stato fatto.

Non meno allarmante è la situazione degli altri impianti. Il Centro Polisportivo Vomero ha subito dei ridimensionamenti: la microscopica copertura difatti, non sarà portata a termine. Dalle tre campagne, solo due saranno approvate. Lo stesso centro medico-sportivo, che troverà posto sotto le scale del costruendo stadio, sarà ultimato dopo i Giochi.

In somma, come si temeva, si è giunti alla corsa all'affannosa. E il tempo non ha di far presto, si clima, si riducono gli impianti. Per approntare lo stadio del Vomero, ad esempio, sono stati stabiliti turni di lavoro notturno e, ciò nonostante non si riuscirà a completare l'opera. E già si è dichiarato che una sola giornata non potrà essere necessaria per la costruzione della nuova tribuna.

Sì può quindi concludere che l'unico vantaggio derivante a Napoli dalla organizzazione di questi Giochi — la creazione di alcuni impianti sportivi tanto necessari alla città — sta subendo forti scossoni. Il rischio è di avere una laurea in progresso, quello presentato a Pietrangeli e da lui portato avanti, che dura una stagione, quella dell'anno scorso, disastrosa, sono tornato quello di un tempo. Ora voglio che anche il pubblico torni a credere in me: bene, spero di convincerlo vincendo proprio qui a Wimbledon.

Ma Pietrangeli battagliero e sicuro di sé, dunque. Ma le parole rimangono parole: i fatti sono diversi. E' stato, dal rapporto a Nick, o smontato duramente. Stavano a vedere.

Anche tutte le altre specialità parlano australiano. Nel singolare femminile, la grande favorita è Margaret Smith: le sue principali antagoniste sono molti ed inquietanti. Una risposta esauriente e precisa del CONI e del Comitato organizzatore è veramente indispensabile.

Michele Muro



**Mancano soltanto tre mesi all'inizio**

Il Centro Polisportivo del Vomero è stato ridimensionato: due campi di tennis, un palazzetto, la micro-piscina coperta non sarà completa; il centro medico-sportivo sarà creato dopo i Giochi. Lo stesso stadio dello Stadio Vomero sarà incompleto per la data dei giochi: mancherà infatti di una tribuna e delle rinfature. I lavori, come si vedrà, non sono ancora ad uno stato soddisfacente

Oggi inizia il torneo

## Wimbledon: favorito Emerson

Nostro servizio

LONDRA, 23. Si comincia domani a Wimbledon. Le migliori racchette, quelle che sono rimaste "pure" naturalmente, saranno nel tempio mondiale del tennis per la settantasesta edizione di un torneo che equivale praticamente ad un campionato mondiale. Wimbledon ha sempre avuto un grande, infinito fascino per i tennisti, campioni e non di ogni continente: una vittoria nel torneo più famoso d'Inghilterra laurea definitivamente.

Wimbledon, d'altro, da alcuni anni ai tennisti australiani: giustamente, che i canori, dopo il passaggio al professionismo delle più forti racchette statunitensi e del peruviano Olmedo che trionfò nel '59, fanno ormai il bello e il cattivo tempo nel torneo mondiale. Divenuto professionista Rod Laver, il campionissimo che vinse sia l'anno scorso che due anni fa, si può dire, sul velluto: essi non hanno ugualmente preoccupazioni. Uno di loro apre ancora una volta il tabellone delle teste di serie, uno di loro è il grandissimo favorito. E Roy Emerson.

«Il canguro» è un piano di ambizioni per questa che potrebbe essere la sua ultima edizione, e vede quindi tutti i protagonisti del mondo, da quelli d'Australia, da Francia, da Wimbledon di Forest Hills. Metà del piano gli è già riuscita: sia nella sua terra che a Parigi, ha dominato il campo. Ed ora non dovrebbe fallire il bersaglio, neanche qui a Wimbledon: la sua classe è tale, il suo desiderio di vittoria infinito che non si deve proprio come gli avversari possono infine superarlo.

Ma chi sono questi avversari? Anzitutto, lo spagnolo Manuel Santana, che secondo il tabellone a premio giustamente per il bell'inizio di stagione, per il suo paio di "canguri", i Fletcher e i Mulligan, il primo già battuto da Emerson nella finale del campionato d'Australia, il secondo che fu finalista l'anno scorso e che quest'anno di nuovo, dopo la vittoria di Roma, Buone chances possono vantare anche lo statunitense Chuck McKinley, un tennista che non si arrende mai e che fu finalista nel '61, e lo svedese Erik Ljungh. Non a parole invece che il francese Pierre Durand e l'inglese Mike桑德斯 mezzo in cattiva posizione sul tabellone: entrambi appaiono completamente chiusi contro Emerson e contro gli altri "big".

Gli italiani non sono affatto considerati: nomi di Pietrangeli, di Sirota, di Gardini non appaiono né tra le teste di serie, né nelle singole e tandem. I nostri sono inseguiti, troppo invece che chiusi, troppo invece che invecchiati: questi, hanno raccolto ovunque amarezze. La squadra di Davis è stata eliminata, al primo colpo, dalla Spagna: il nostro numero uno, Nick Pietrangeli, non è stato degnato neanche da un compilatore di tabellone degli Internazionali di Roma. L'unica cosa notevole è che Nick abbia saputo fare sinora è stata la vittoria, in Davis, su Santana. Un exploit notevole, è indubbio, ma troppo solo per poter far credere che effettivamente il romano sia tornato grande.

Pietrangeli, comunque fiducioso, ha questo non lo è stato mai durante la sua lunga carriera. E, anche questo è strano perché non lo era mai stato, è quanto mai polemico. «Finalmente! — ha detto ai cronisti londinesi. Ma non scherziamo: quest'anno, ho tutti i «colpi», non giochi davvero bene. Ed è stato un collezionare ottimi risultati. Nel breve giro di dieci giorni, mi sono permesso di perdere al quinto set contro Emerson e di battere Santana, vale a dire i due più forti tennisti del momento. Il fatto di aver giocato bene contro i due «big» mi ha completamente convinto che ho una buona stagione. Quella dell'anno scorso, disastrosa, sono tornato quello di un tempo... Ora voglio che anche il pubblico torni a credere in me: bene, spero di convincerlo vincendo proprio qui a Wimbledon».

Un Pietrangeli battagliero e sicuro di sé, dunque. Ma le parole rimangono parole: i fatti sono diversi. E' stato, dal rapporto a Nick, o smontato duramente. Stavano a vedere.

Ma Pietrangeli, comunque fiducioso, ha questo non lo è stato mai durante la sua lunga carriera. E, anche questo è strano perché non lo era mai stato, è quanto mai polemico. «Finalmente! — ha detto ai cronisti londinesi. Ma non scherziamo: quest'anno, ho tutti i «colpi», non giochi davvero bene. Ed è stato un collezionare ottimi risultati. Nel breve giro di dieci giorni, mi sono permesso di perdere al quinto set contro Emerson e di battere Santana, vale a dire i due più forti tennisti del momento. Il fatto di aver giocato bene contro i due «big» mi ha completamente convinto che ho una buona stagione. Quella dell'anno scorso, disastrosa, sono tornato quello di un tempo... Ora voglio che anche il pubblico torni a credere in me: bene, spero di convincerlo vincendo proprio qui a Wimbledon».

Un Pietrangeli battagliero e sicuro di sé, dunque. Ma le parole rimangono parole: i fatti sono diversi. E' stato, dal rapporto a Nick, o smontato duramente. Stavano a vedere.

Anche tutte le altre specialità parlano australiano. Nel singolare femminile, la grande favorita è Margaret Smith: le sue principali antagoniste sono molti ed inquietanti. Una risposta esauriente e precisa del CONI e del Comitato organizzatore è veramente indispensabile.

Michele Muro

Nel G.P. di Parigi

## Maspes batte Gaiardoni

Il campione del mondo Antonio Maspes ha confermato la sorpresa nel Gran Premio di Parigi, vinto dal suo rivale Rante Gaiardoni.

Degli stranieri il solo campione di Francia Gaiardoni ha tentato di tenersi testa al forte tandem italiano, riuscendo ad un solo successo, quello di aver vinto il recupero delle semifinali davanti a Gasparella.

Maspes e Gaiardoni si erano presentati subito con i loro biglietti da visita e si aggiudicavano in apertura di stagione il campionato primi due settori: 1) Maspes (It.); 2) Gaiardoni (Fr.).

Secondo semifinale: 1) Gaiardoni (It.); 2) Gaiardoni (Fr.).

Recupero delle semifinali: 1) Gaiardoni (Fr.); 2) Gaiardoni (It.).

Terzo semifinale: 1) Gaiardoni (It.); 2) Gaiardoni (Fr.).

Finalmente per le semifinali: 1) Gaiardoni (It.); 2) Gaiardoni (Fr.).

Ecco i risultati a partire dalle semifinali:

Prima semifinale: 1) Maspes (It.); 2) Gasparella (It.).

Secondo semifinale: 1) Gaiardoni (It.); 2) Gaiardoni (Fr.).

Recupero delle semifinali: 1) Gaiardoni (Fr.); 2) Gaiardoni (It.).

Terzo semifinale: 1) Gaiardoni (It.); 2) Gaiardoni (Fr.).

Finalmente per le semifinali: 1) Gaiardoni (It.); 2) Gaiardoni (Fr.).

Nella foto: Maspes

PARIGI 23. Il campione del mondo Antonio Maspes ha confermato la sorpresa nel Gran Premio di Parigi, vinto dal suo rivale Rante Gaiardoni.

Degli stranieri il solo campione di Francia Gaiardoni ha tentato di tenersi testa al forte tandem italiano, riuscendo ad un solo successo, quello di aver vinto il recupero delle semifinali davanti a Gasparella.

Maspes e Gaiardoni si erano presentati subito con i loro biglietti da visita e si aggiudicavano in apertura di stagione il campionato primi due settori: 1) Maspes (It.); 2) Gaiardoni (Fr.).

Secondo semifinale: 1) Gaiardoni (It.); 2) Gaiardoni (Fr.).

Recupero delle semifinali: 1) Gaiardoni (Fr.); 2) Gaiardoni (It.).

Terzo semifinale: 1) Gaiardoni (It.); 2) Gaiardoni (Fr.).

Finalmente per le semifinali: 1) Gaiardoni (It.); 2) Gaiardoni (Fr.).

Ecco le condizioni in cui si trovano le attrezzature del Lago Patria. Nella foto in alto si notano le bandiere che indicano la presenza di ordigni bellici inesplosi; in quella sotto la costruzione appartenente all'Esercito. Qui dovranno essere approntate le opere necessarie per le imbarcazioni, la discesa in acqua, le tribune, le docce, i servizi igienici. Per il momento c'è solo erba.

*Sulle strade di Francia entrano in scena anche i dilettanti*

# Comincia domenica il «Tour-baby»

Dal nostro inviato

EPERNAY, 23. C'è il grande «Tour», e c'è il piccolo «Tour»: il Tour-Baby. E' il terzo della serie. Ed è nato, è cresciuto bene. Il primo l'ha vinto de Rosso (Italia); e De Rosso è adesso uno dei quattro moschettieri del nostro ciclismo. Il secondo l'ha vinto Gomez del Moral (Spagna); e Gomez del Moral è un atleta di buona classe, che s'è distinto, ultimamente, nel Criterium del Delfinato. Anche questa volta, il piccolo «Tour» ricalcherà le orme del grande «Tour». Per Rimedio, che dirigerà ancora la pattuglia azzurra, il percorso è difficile, e s'addice ai corridori svegli, pronti all'azione: passisti e scalatori. Passisti che si sappiano difen-

dere in salita, e scalatori che non perdano troppo tempo in pianura.

Il Tour-Baby si svolgerà sulla distanza di 2032 chilometri, e sul seguente itinerario:

30 giugno: Périgueux-Bordeaux	K. 128
1 luglio: Bordeaux-Pau	» 196
2 luglio: Tarbes-Bagnères	» 97
3 luglio: Capvern-Luchon	» 129
4 luglio: St. Gaudens-Tolosa	» 138
5 luglio: Gaillac-Aurillac	» 179
6 luglio: riposo ad Aurillac	
7 luglio: St. Flour-St. Etienne	» 153
8 luglio: St. Etienne-Grenoble	» 172
9 luglio: St. Jean-Val d'Isère	» 103
10 luglio: Courmayeur-Chamonix	» 145

Le aspettative, rispetto al passato, risultano più severe. I Pirinei, per esempio, verranno affrontati in tutta la durezza. E le Alpi? Il tetto del piccolo «Tour» è il tetto del grande «Tour»: l'Iseran, a quota 2770. Ma ecco le montagne del Tour-Baby: Tournaleaf (2113), Peyresourde (1563), Portillon (1308), Grand Bois (1160), Portes (1325), Iseran (2770), Gran San Bernardo (2473), Forelaz (1523) e Fauchille (1323).

11 luglio: Sallanches-Lons » 183

12 luglio: Port Lesney-Besançon, a cronometro » 39

13 luglio: Gray-Troyes » 185

14 luglio: Troyes-Parigi » 186

La partecipazione è importante, qualificata. Si aggiungono i rappresentanti, dilettanti e indipendenti, di sedici Paesi, e cioè: Germania dell'Ovest, Belgio, Bulgaria, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Italia, Irlanda del Sud, Marocco, Polonia, Portogallo, Svizzera, Cecoslovacchia, Unione Sovietica e Jugoslavia. E' certo che il complesso guidato dal campione dei Giochi d'Olimpia, Kapitanov, non verrà al Tour-Baby per recitare la parte della comparsa, anzi: il suo confronto con le squadre del Belgio, d'Italia, di Spagna, di Francia e della Svizzera è d'eccezionale interesse per la gara, che nei piani di Godde è destinata a diventare la manifestazione più completa del mondo.

a. c.

La giornata motociclistica di Sanremo

# «500»: rivincita di Remo Venturi

Corsa entusiasmante nelle «125»: l'ha spuntata Taveri  
Nelle «250» dominio assoluto di Provini

Dal nostro inviato

SANREMO, 23. Il piccolo eroe di questa domenica motocicistica è Remo Venturi, 38 anni, una patente irriducibile. Il campionato italiano non si arrende mai. Ha passato brutti momenti, ha sofferto per l'incomprensione degli altri; per esempio quando la MV l'ha trascurato, mentre avrebbe potuto fargli vincere almeno un titolo mondiale. E siccome non è la tenacia che manca a Venturi, ecco (finalmente) la giornata buona. La vittoria della «500» è stata la rivincita di un atleta particolarmente serio ed esigente con se stesso. Oggi Remo Venturi si è trovato a suo agio sul circuito di Ospedaletto, un circuito particolarmente difficile, tutte curve, discese e salite. ...

Su questo tracciato Venturi ha pilotato la bellezza: la Bianchi e la MV, la marcia cui apparteneva e che gli ha fatto più di un torto. Un giorno di gloria per Venturi che ha realizzato nuovi record sul giro e sulla distanza complessiva e un risultato che dovrebbe sporgere la Bianchi a far meglio, a dedicarsi con più spiccia sostanza alla massima delle velocità.

Le altre corse?

Quella che ha deluso l'aspettativa è stata la competizione della classe 250 dove Provini ha dettato legge con la massima facilità. Infatti la Honda di Redman non è esistita. Niente lotto, dunque. Evidentemente la Honda non è il simbolo più veloce, solo alle corse mondiali, e serio è un tradimento verso gli spettatori e chi organizza farne ad aprire gli occhi o a stringere la borsa.

La classe 125 ci ha invece offerto una corsa entusiasmante. Ha vinto Taveri su Honda, ma fino a due giri dal termine la MV di Spaggiari ha tenacemente tenuto testa allo svizzero. Tante è stata la regate che il nuovo record sul percorso totale e siccome Spaggiari non è giunto molto lontano, la MV può ritenersi soddisfatta dal posto d'onore.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo posto di Tondo e dal terzo di Lombardi.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo posto di Tondo e dal terzo di Lombardi.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo posto di Tondo e dal terzo di Lombardi.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo posto di Tondo e dal terzo di Lombardi.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo posto di Tondo e dal terzo di Lombardi.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo posto di Tondo e dal terzo di Lombardi.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo posto di Tondo e dal terzo di Lombardi.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo posto di Tondo e dal terzo di Lombardi.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo posto di Tondo e dal terzo di Lombardi.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo posto di Tondo e dal terzo di Lombardi.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo posto di Tondo e dal terzo di Lombardi.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo posto di Tondo e dal terzo di Lombardi.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo posto di Tondo e dal terzo di Lombardi.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo posto di Tondo e dal terzo di Lombardi.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo posto di Tondo e dal terzo di Lombardi.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo posto di Tondo e dal terzo di Lombardi.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo posto di Tondo e dal terzo di Lombardi.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo posto di Tondo e dal terzo di Lombardi.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo posto di Tondo e dal terzo di Lombardi.

Ecco ai partecipanti, alle varie fasi della quarta giornata.

Si comincia col 1° matchine sportivo: la tenacia della folla è più forte di casa. Amilcare Ballestrieri, il campione italiano dei cadetti che debutta nella categoria juniores, Ballestrieri conferma subito le sue qualità, va in testa al secondo giro e vince in testa al terzo giro portando la Motobi al successo. E' giunto vanto promessa superiore a quella di un anno fa quando, dopo 28 giorni (91.640) in 50° e 37° alla Motobi, si è messo in 50.333. Il successo della Motobi è completato dal secondo

## Nell'interno

# ARRESTATO

l'assassino del leader negro  
del Mississippi Medgar Evers

## IN SETTIMANA

Leone alle Camere  
per la fiducia al governo

Centinaia  
di  
comizi  
del  
PCI

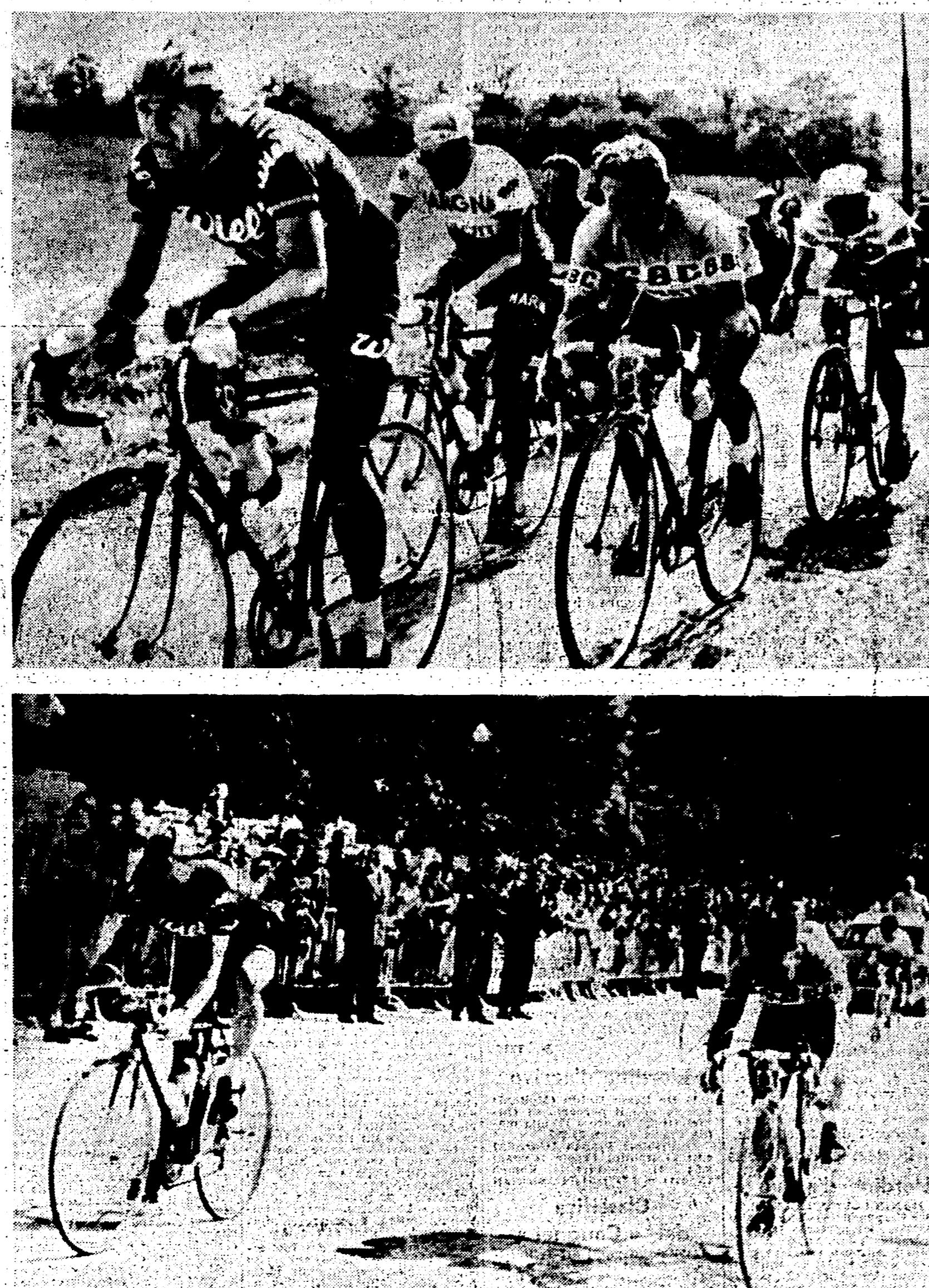
## Commento del lunedì

La Lega, l'U.V.I.  
e il «doping»

Dalle riserve dell'avv. Saracco e dall'abbandono di Torriani si è passati alla denuncia del «nuovo» statuto del ciclismo varato dal CONI poco più di una settimana fa. Alla Lega del professionismo, non basta l'autonomia concessa dalle nuove Carte Federali: la Lega non vede «utile sufficientemente gli interessi di categoria» e ritiene che è ora più necessaria che mai una decisa azione unitaria intesa a «fare valere, di fronte agli organi federali, le esigenze dei Gruppi sportivi...». In altre parole ottiene l'autonomia i padroni del ciclismo professionistico vogliono l'indipendenza per poter fare e disfare a loro piacimento. Così, con la Lega che si appresta a dare nuovamente battaglia, gli organi federali, ma soprattutto il CONI rischiano di ritrovarsi una brutta gatta da pelare fra le mani, perché alle loro spalle c'è il vuoto, perché nell'imporsi il nuovo statuto l'avv. Onesti ha creduto bene di infischiarne dell'opinione delle società ciclistiche dilettantistiche quelle che restano sempre e che trovano, preparano, lanciano i campioni che poi «esploderanno» ai mondiali e ai Giochi di Olimpia o che andranno a rafforzare le file del professionismo, mentre i Gruppi Sportivi fatti i loro interessi, raccolta la pubblicità che loro interessa, passano tranquillamente ad altri tidi, passano tranquillamente a cercare nuovi e clienti per i loro bittori e i loro frigidai, i loro mobili e le loro bibite fra i pubblici di altri sport. Basta guardare indietro di qualche anno appena per accorgersi che questa è la verità: dove sono finite le dite extra che due, tre, quattro anni fa dominavano il ciclismo.

Quando scrivemmo, due settimane fa, che Onesti aveva sbagliato tutto a ricorrere ancora una volta al compromesso per far piacere al ministro Folchi e per aiutare l'ingratitudine di Torriani eravamo nel giusto. Ed eravamo, purtroppo, facili profeti quando indicammo nel ciclismo il grande scionto di quell'accordo UVI-Lega-CONI che rendeva accontentata tutti non accontentava nessuno, quando denunciavamo l'assurdità di quell'accordo sovrattutto troppo precipitosamente all'unico organo che avesse i poteri per approvarlo, respingerlo o modificarlo: il Congresso straordinario delle società ciclistiche.

Grazi complessi sono i problemi del ciclismo moderno e soltanto in sede di assemblea delle società quei problemi possono essere affrontati, discussi e risolti una volta per sempre. Le soluzioni interessate e i dictat antideocratici sono destinati a naufragare più o meno rapidamente. Fin quando il gruppo dirigente del CONI non comprenderà che l'epoca dei compromessi, dei tappi buchi secondo questa o quella convenienza, è sferata, le cose del ciclismo continueranno ad andar male. Alla Lega del ciclismo si è concesso troppo sul terreno dei compromessi e, forse, troppo poco sul terreno di una soluzione efficace dei problemi del professionismo che esistono, sono vice



EPERNAY (Francia) Panwels, Bahamontes, Sorgeloos e Rambbottom in fuga verso Epernay (sopra); il belga Eddy Pauwels taglia vittorioso il traguardo seguito da Sorgeloos (sotto). Telefoto ANSA e AP «l'Unità»

La partita di ieri per la Coppa delle Alpi

# La Roma travolge il Basilea: 4-1 Pedro (2 gol) resta giallorosso?

### Notre servizio

BASILEA. 24

Come si prevedeva la Roma ha vinto con grande facilità e altrettanta autorità l'incontro con il Basilea qualificandosi per la finale per il terzo e quarto posto (in programma domenica prossima). Detto del risultato non si può aggiungere subito che il primo autore della partita di stasera è stato Pedro Manfredini: al suo ritorno in squadra il popolare «Piedone» ha fatto veramente figura posta negli schermi della tv romana.

NOTA: calci d'angolo 11 a 8 per la Roma. Dodicimila spettatori.

proprio il secondo e seguendo ancora il quarto ed ultimo goal della Roma.

Così entusiasmante è stata la prestazione di Manfredini che alla fine della partita i dirigenti giallorossi apparirono intendendo ricevere dal presidente del vederlo. Ha detto Marini Dettina: «Manfredini verrà certamente solo se ci verrà offerto una brillante autogara degli altri due goal giallorossi e protagonisti.

dichiarazioni sono veramente sincere se sono state fatte dall'intenzione di ottenere una cifra più forte della Juventus. Nel dubbio ci limitiamo a riportarle con gli interrogativi d'obbligo; e poi torniamo rapidamente alla parola per aggiungere che dopo Manfredini ha brillato di vivissima luce anche Angelillo autore degli altri due goal giallorossi e protagonisti.

J. Dynam

(Segue in ultima pag.)

Bisogna vedere però se queste

# l'Unità

## sport

# PAUWELS

Ai posti d'onore Sorgeloos, Rambsbottom e Bahamontes - Anquetil, subito attaccato dagli uomini di Van Looy dopo una caduta, ha controllato gli avversari con facilità

G. P. d'Olanda

## Vince Clark (Lotus)



Clark dopo la vittoria

(Telefoto)

### totocalcio

Basilea-Roma	2
Bié Grenchen-Inter	x
Grasshopper-Juventus	2
Servette-Atalanta	2
Fiorentina-Stand. Liegi	2
Modena-La Gantoise	x
Sampdoria-Antwerp	1
Venezia-Lierse	1
Nimes-Lesanna Sp.	1
Rouen-Chaux de Fonds	1
Sedan-Zurigo F.C.	x
Toulous-Young Boys	1
Vienna-Bajern Mon.	x

### totip

1. corsa:	x-2
2. corsa:	x-2
3. corsa:	x-2
4. corsa:	x-1
5. corsa:	1-2
6. corsa:	x-x

totip: numero 12 a 12; agli 11 lire 1.117.712; ai 10 lire 41.257.

### Nostre servizio

ZANDVOORT. 23

Lo scozzese Jim Clark, al volante di una Lotus, ha vinto oggi il Gran premio automobilistico di Olanda, terza prova definitiva per il campionato mondiale conduttori. Con la vittoria ottenuta sui difficili tracciati del circuito Zandvoort, Clark si è aggiunto al comando della classifica del campionato mondiale, grazie alla vittoria due domeniche fa.

Secondo, ad un giro, si è piazzato l'americano G. F. Brabham. Lo favorisce John Surtees, ex asso del motociclismo, si è classificato terzo.

L'italiano Ludovico Scarfiotti alla guida di una Ferrari F-1 è giunto al resto posto, a due giri dal vincitore. Scarfiotti, che esordisce nel campionato mondiale conduttori su auto serie nuova alla sua età: già ieri nelle prove l'italiano

nel Gran premio del Belgio a Francorchamps.

Clark, che letteralmente sbagliato il campo riuscendo a doppiare tutti i concorrenti. Lo scozzese volante — come è stato definito da qualcuno — ha coperto la distanza di 355,44 chilometri in 2.08'13"7/10 ad una media oraria di 156,957 chilometri.

Secondo, ad un giro, si è piazzato l'americano G. F. Brabham. Lo favorisce John Surtees, ex asso del motociclismo, si è classificato terzo.

L'italiano Ludovico Scarfiotti alla guida di una Ferrari F-1 è giunto al resto posto, a due giri dal vincitore. Scarfiotti, che esordisce nel campionato mondiale conduttori su auto serie nuova alla sua età: già ieri nelle prove l'italiano

Richard Wagstaff

(Segue in ultima pag.)

### Venerdì Lazio-Spartak

# Lazio: battaglia stasera al C.D.?

Stasera si rinnova il C. D. della Lazio per esaminare la situazione creatasi in seguito al lancio della società per azioni: situazione che pare non sia molto brillante. Non si è escluso poi che ci sia la battaglia grossa tra gli stessi dirigenti perché Miceli (ex Giovanni) vorrà affidare il ruolo di finanziatore della società a ciociari e latitanti, e ribadire la sua decisione di dimettersi dalla carica di vicepresidente reggente. Intanto sono giunte in gior-

te le trattative per l'ultima amichevole che segnerà l'avvicendamento della squadra dal pubblico amico: avversario previsto per l'occasione è la Spartak di Leningrado che giocherà venerdì contro la Lazio. Innanzitutto: dire che, al tranne di una amichevole particolarmente interessante perché permetterà per la prima volta agli sportivi romani di assistere alla esibizione di una squadra di calcio sovietico.

La classifica del Campionato del mondo è la seguente:

1) CLARK (G.B.) su Lotus compie 335,44 km. a media di 156,957; 2) Dan Gurney su Brabham-Climax a un giro; 3) John Surtees su BRM a un giro; 4) Graham Hill su BRM a 3 giri; 5) Jim Hill su BRM a 3 giri; 6) Godin De Beaufort su Porsche a 5 giri; 10) Taylor su Cooper a 5 giri; 11) Bonnier su Cooper a 2 giri.

La classifica del Campionato

del mondo è la seguente:

1) CLARK punto 18; 2) Gurney su Lotus a 3 giri; 3) Dan Gurney su BRM a 3 giri; 4) Surtees a 3 giri; 5) Graham Hill su BRM a 3 giri; 6) Jim Hill su BRM a 3 giri; 7) Godin De Beaufort su Porsche a 5 giri; 10) Taylor su Cooper a 5 giri; 11) Bonnier su Cooper a 2 giri.

La classifica del Campionato

del mondo è la seguente:

1) CLARK punto 18; 2) Gurney su Lotus a 3 giri; 3) Dan Gurney su BRM a 3 giri; 4) Surtees a 3 giri; 5) Graham Hill su BRM a 3 giri; 6) Jim Hill su BRM a 3 giri; 7) Godin De Beaufort su Porsche a 5 giri; 10) Taylor su Cooper a 5 giri; 11) Bonnier su Cooper a 2 giri.

La classifica del Campionato

del mondo è la seguente:

1) CLARK punto 18; 2) Gurney su Lotus a 3 giri; 3) Dan Gurney su BRM a 3 giri; 4) Surtees a 3 giri; 5) Graham Hill su BRM a 3 giri; 6) Jim Hill su BRM a 3 giri; 7) Godin De Beaufort su Porsche a 5 giri; 10) Taylor su Cooper a 5 giri; 11) Bonnier su Cooper a 2 giri.

La classifica del Campionato

del mondo è la seguente:

1) CLARK punto 18; 2) Gurney su Lotus a 3 giri; 3) Dan Gurney su BRM a 3 giri; 4) Surtees a 3 giri; 5) Graham Hill su BRM a 3 giri; 6) Jim Hill su BRM a 3 giri; 7) Godin De Beaufort su Porsche a 5 giri; 10) Taylor su Cooper a 5 giri; 11) Bonnier su Cooper a 2 giri.

La classifica del Campionato

del mondo è la seguente:

1) CLARK punto 18; 2) Gurney su Lotus a 3 giri; 3) Dan Gurney su BRM a 3 giri; 4) Surtees a 3 giri; 5) Graham Hill su BRM a 3 giri; 6) Jim Hill su BRM a 3 giri; 7) Godin De Beaufort su Porsche a 5 giri; 10) Taylor su Cooper a 5 giri; 11) Bonnier su Cooper a 2 giri.

La classifica del Campionato

del mondo è la seguente:

1) CLARK punto 18; 2) Gurney su Lotus a 3 giri; 3) Dan Gurney su BRM a 3 giri; 4) Surtees a 3 giri; 5) Graham Hill su BRM a 3 giri; 6) Jim Hill su BRM a 3 giri; 7) Godin De Beaufort su Porsche a 5 giri; 10) Taylor su Cooper a 5 giri; 11) Bonnier su Cooper a 2 giri.

La classifica del Campionato

del mondo è la seguente:

1) CLARK punto 18; 2) Gurney su Lotus a 3 giri; 3) Dan Gurney su BRM a 3 giri; 4) Surtees a 3 giri; 5) Graham Hill su BRM a 3 giri; 6) Jim Hill su BRM a 3 giri; 7) Godin De Beaufort su Porsche a 5 giri; 10) Taylor su Cooper a 5 giri; 11) Bonnier su Cooper a 2 giri.

La classifica del Campionato

del mondo è la seguente:

1) CLARK punto 18; 2) Gurney su Lotus a 3 giri; 3) Dan Gurney su BRM a 3 giri; 4) Surtees a 3 giri; 5) Graham Hill su BRM a 3 giri; 6) Jim Hill su BRM a 3 giri; 7) Godin De Beaufort su Porsche a 5 giri; 10) Taylor su Cooper a 5 giri; 11) Bonnier su Cooper a 2 giri.

La classifica del Campionato

del mondo è la seguente:

1) CLARK punto 18; 2) Gurney su Lotus a 3 giri; 3) Dan Gurney su BRM a 3 giri; 4) Surtees a 3 giri; 5) Graham Hill su BRM a 3 giri; 6) Jim Hill su BRM a 3 giri; 7) Godin De Beaufort su Porsche a 5 giri; 10) Taylor su Cooper a 5 giri; 11) Bonnier su Cooper a 2 giri.

La classifica del Campionato

del mondo è la seguente:

1) CLARK punto 18; 2) Gurney su Lotus a 3 giri; 3) Dan Gurney su BRM a 3 giri; 4) Surtees a 3 giri; 5) Graham Hill su BRM a 3 giri; 6) Jim Hill su BRM a 3 giri; 7) Godin De Beaufort su Porsche a 5 giri; 10) Taylor su Cooper a 5 giri; 11) Bonnier su Cooper a 2 giri.

La classifica del Campionato

del mondo è la seguente:

1) CLARK punto 18; 2) Gurney su Lotus a 3 giri; 3) Dan Gurney su BRM a 3 giri; 4) Surtees a 3 giri; 5) Graham Hill su BRM a 3 giri; 6) Jim Hill su BRM a 3 giri; 7) Godin De Beaufort su Porsche a 5 giri; 10) Taylor su Cooper a 5 giri; 11) Bonnier su Cooper a 2 giri.

